

Le differenze Il (possibile) bonus-lista e lo schema per coalizioni I due sistemi in Parlamento

a cura di **Dino Martirano**

ROMA «Alla Camera un premio senza coalizione, al Senato una coalizione senza premio», è la sintesi di Peppino Calderisi (ex deputato di FI) per sottolineare le vistose disomogeneità che presentano le due leggi elettorali oggi in campo. Tra Camera e Senato, poi, ci sono soglie diverse, capilista bloccati e doppia preferenza di genere per i deputati e preferenza unica per i senatori, premio alla lista alla Camera e incentivo alla coalizione al Senato, 100 piccoli collegi alla Camera contro 20 grandi collegi regionali al Senato.

Per evitare il formarsi di maggioranze diverse, alla Camera e al Senato, due sarebbero le strade da percorrere, insieme al varo di norme di contorno: o si cancella il premio alla Camera o lo si introduce al Senato. Il dem Giuseppe Lauricella ha presentato una proposta di legge che assegna anche al Senato un premio di maggioranza nazionale da assegnare al primo partito su base regionale. Come prevede la Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove regole

L'Italicum dopo la sentenza

PREMIO DI MAGGIORANZA O PROPORZIONALE

Alla lista
vincitrice sono
assegnati

340
seggi

630
Totale

Solo se
ottiene almeno
il 40% dei voti
validi

40%

In caso contrario

i seggi sono
assegnati
con metodo
proporzionale

630
Totale

SBARRAMENTO

3%

Per avere seggi una lista
deve ottenere almeno il 3% dei voti

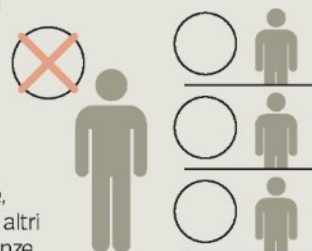


Non sono previste coalizioni

CAPILISTA BLOCCATI

Il Paese è diviso
in 100 collegi che
eleggono ciascuno
da 3 a 9 deputati.

In ogni collegio i partiti
presentano le liste:
per ciascuna formazione,
il capolista è bloccato, gli altri
sono eletti con le preferenze



CANDIDATURE MULTIPLE



Un candidato può essere capolista
contemporaneamente in più collegi,
fino a un **massimo di 10**. Ma, se eletto
in più collegi, non sarà lui a scegliere
quello di elezione, ma **si procederà
a sorteggio**

centimetri



Cade l'architrave del sistema

Senza secondo turno favorite le intese post urne

Con l'incostituzionalità del turno di ballottaggio viene giù l'architrave dell'Italicum. «La sera del voto si saprà chi governa», fu lo slogan che sostenne quella scelta del 2015, ma dopo 20 mesi la Corte ha ritenuto irragionevole che all'eventuale secondo turno venisse assegnato il premio di maggioranza (340 deputati) al primo partito a prescindere dai voti ottenuti e dall'affluenza. Sepolto il ballottaggio voluto dal governo

Renzi, rimane una legge elettorale per la Camera a turno unico con sbarramento nazionale al 3% in 100 piccoli collegi: e un maggioritario con premio di 340 seggi per il primo partito che supera il 40%. Se questa eventualità non si verifica (è probabile che non si verifichi con tre poli) la legge per la Camera avrà effetti proporzionali favorendo la formazione di grandi coalizioni dopo il voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla politica un «invito» a individuare altri criteri

Il sorteggio per scegliere tra i collegi di elezione

Cassata la disposizione che consentiva al capolista eletto in più collegi della Camera di scegliere a sua discrezione il proprio collegio di elezione. Viene meno per il pluricandidato la possibilità di scegliere ex post, e senza sottostare a un criterio oggettivo, un collegio di elezione, penalizzando così un collega di partito piuttosto che un altro. La norma ritagliata per i leader dei partiti piccoli è ancora applicabile ma ricorrendo al

sorteggio. Implicitamente i giudici invitano il Parlamento ad individuare un criterio oggettivo per la scelta: per esempio, il collegio nel quale ha ricevuto più voti. Rimangono i capilista bloccati che permettono, ancora di più senza il ballottaggio, di eleggere il 70-75% dei deputati scelti direttamente dai segretari dei partiti. Gli unici a poter essere eletti con la preferenza sarebbero i dem e i grillini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa prevede il Consultellum

Al Senato soglia dell'8% per chi non ha alleati

Per eleggere il Senato è vigente una legge proporzionale mai applicata (il Consultellum) che è la risultante di una precedente sentenza della Corte (la 1/2014). Nelle motivazioni di tre anni fa, i giudici della Consulta prevedevano l'indicazione al Parlamento di introdurre la preferenza unica per i senatori ma a quella esortazione non è mai stato dato un seguito. Il Consultellum prevede soglie di accesso diverse e incentiva le

coalizioni: i partiti che corrono da soli devono superare l'8% a livello regionale mentre quelli coalizzati, qualora la coalizione raggiunga il 20% nella Regione, entrano al Senato anche se superano la soglia del 3%. I collegi del Senato sono molto grandi, uno per ogni regione, con casi limite in Lombardia, Campania e Sicilia dove risulterebbe altissima la concorrenza tra candidati dello stesso partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA